

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Band: 8 (1935)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Società cantonale ticinese degli Ufficiali : rapporto del comitato sulla gestione 1934-1935 presente all'assemblea triennale tenutasi a Lugano il 30 maggio 1935

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE TICINESE

ORGANO DELLA SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI
ESCE OGNI DUE MESI

Redazione: Col. A. BOLZANI — Capit. D. BALESTRA.

Amministrazione: Capit. CARLO ARNOLD, Lugano - Tel. 1, 21 — Conto Chèque postale X1a 53.

ABBONAMENTI: Per un anno: nella Svizzera Fr. 3.—.

SOCIETA' CANTONALE TICINESE DEGLI UFFICIALI

Rapporto del Comitato sulla Gestione 1934-1935 presentato all'Assemblea triennale tenutasi a Lugano il 30 maggio 1935

A nome del Comitato della Società Cantonale Ticinese degli Ufficiali ci pregiamo farvi rapporto sull'anno sociale 1934/1935, che ha visto una non comune attività del nostro sodalizio.

Prima però di ripassare con voi le diverse fasi della nostra gestione, dobbiamo ricordare la perdita grave subita dalla nostra società nel decorso esercizio.

Il 6 marzo u. s., minata da morbo implacabile, si spegneva a Locarno la nobile esistenza del Ten. Col. GIUSEPPE COMBI, Camerata distinto, capace ed affabile servì quale capo sezione della Cp. san. di mont. Il 15 e quindi come medico capo nel Bat. 94 per poi passare alla testa del servizio medico del Reggimento 30. Ancorchè sofferente già per il grave male che in poco tempo doveva portarlo alla tomba, fu tra noi per l'ultima volta, al posto del dovere, nel Corso Ripetizione dello scorso anno nel Mendrisiotto. Con quel corso aveva terminato il servizio nel reggimento ticinese e stava scritto che egli dovesse altresì finire poco dopo la sua radiosa giornata. Ai funerali, seguiti a Bellinzona e riusciti una apoteosi solenne, la nostra Società fu presente con omaggio di fiori e con largo stuolo di membri guidati dal nostro vessillo.

Pur nello scorso anno, ai 27 di agosto, moriva, quasi improvvisamente, il Col. Cdte del III Corpo, ARNOLDO BIBERSTEIN. Una nostra delegazione fu a Berna in rappresentanza degli Ufficiali Ticinesi a rendere gli estremi onori a questo alto Ufficiale confederato che tante

e grandi simpatie contava nel Ticino e che dei Ticinesi si era fatto amico inseparabile, avendone scrutata l'intima natura e studiato il paese come nessun altro.

Ufficiali, alla memoria di questi esemplari Camerati scomparsi, vogliate rivolgere il vostro deferente saluto ed in loro onore devotamente alzarvi.

Passiamo ora in rassegna a grandi linee il decorso esercizio.

Come già nello scorso 1934, anche quest'anno l'infaticabile Cdte del Reggimento ticinese ha consentito a far coincidere il gran rapporto del Reggimento 30 con la nostra annuale manifestazione, che assume quest'anno speciale solennità perchè riunione triennale.

Nel nostro rapporto dello scorso anno lamentavamo che le relazioni fra Società Cantonale e singoli Circoli non fossero delle più regolari; dobbiamo quest'anno constatare con piacere come queste relazioni, per quanto non ancora ideali, siano notevolmente migliorate.

Della situazione finanziaria ed economica della nostra Società vi dirà diffusamente il Cassiere nel suo rapporto che, unitamente a quello dei revisori, forma oggetto speciale dell'odierna assemblea.

Vogliamo tuttavia richiamare alla vostra attenzione il fatto evidente che per esplicare una proficua attività occorrono sempre più fondi, cosicchè è fatale che se non si vuol neghittosi trascorrere i giorni e l'ore, la situazione economica della Società vada gradatamente per quanto lentamente peggiorando, cosicchè a breve scadenza sarà pur necessario prendere speciali provvedimenti.

Il numero dei soci regolarmente iscritti alla Società Cantonale Ticinese degli Ufficiali è pressochè stazionario in confronto di quello degli anni precedenti. I singoli Circoli per il decorso esercizio ci hanno annunciato i seguenti effettivi:

Bellinzona	61 soci
Locarno	43 »
Lugano	97 »
Mendrisiotto	30 »

Totale 231 soci

Quando si considera che, ancora secondo l'elenco degli Ufficiali 1935, abitano nel Ticino circa 400 Ufficiali dell'esercito, si vede di leggieri che l'attività dei singoli Circoli in questo campo è lungi dal dirsi esaurita.

Nel maggio dello scorso anno, stanchi di dover leggere sui pubblici fogli continue insinuazioni, con le quali, mentre più o meno apertamente si attaccano Ufficiali dell'Esercito, si tendeva a negar loro il diritto di seguire determinate correnti politiche, ci eravamo rivolti al DMC, chiedendo di voler prendere al riguardo una chiara posizione, così da evitare per l'avvenire speculazioni a detrimento dell'Esercito.

Il DMC, sottopose la nostra richiesta al DMF, il quale rispose con suo ufficio 2 giugno 1934 dicendo essere l'Ufficiale completamente libero di appartenere al partito politico che meglio credeva, purchè sia incondizionatamente per la difesa nazionale ed abbia con ciò anche ad adempiere senza riserva il suo dovere in ogni servizio d'ordine. Aggiungeva il DMF, che di fronte agli Ufficiali doveva poter fare assegnamento sulla parola e non riteneva di doverne indagare le opinioni politiche.

Il DMC, in data 5 giugno 1935 ci trasmetteva copia della precitata lettera del DMF, e ci dichiarava che, per quanto lo concerneva, egli condivideva l'opinione espressa dal DMF.

Purtroppo però alle parole non seguirono conformi i fatti.

Tre giorni dopo invero alcuni Ufficiali vennero comandati alla Caserma di Bellinzona per essere sottoposti ad un interrogatorio circa le loro opinioni politiche e vennero in quell'occasione richiesti di una dichiarazione scritta di lealismo.

Noi soli trovammo in quei giorni il coraggio d'intervenire presso l'Alto DMF, in favore di quegli Ufficiali, ai quali si faceva l'affronto di non voler credere sulla parola e di richiedere loro una dichiarazione scritta che essi negarono prima e poi.

Ricorderete, o Cacciati, l'atteggiamento che assunse allora certa stampa. E non accenniamo qui solo ai fogli convinti di mala fede, ma anche a quelli che pretendono di sostenere i supremi interessi della Nazione e dell'Esercito.

Ci piace riferirvi che il nostro intervento presso l'Alto DMF, in favore dei predetti Ufficiali, compreso e condiviso dall'Ufficialità ticinese unanime, fu coronato da successo, il DMF, avendo preso di poi la nota decisione, consegnata nel suo comunicato del 23 giugno 1934, con la quale conferma non esistere ragione alcuna di mettere in dubbio il patriottismo e la lealtà di questi Ufficiali.

E' pertanto con rincrescimento che vedemmo come nella seduta 25 giugno 1934 del Gran Consiglio ticinese, la Commissione di Gestione, discutendosi il bilancio 1933 del DMC., credesse di ritornare sulla questione di questi Ufficiali suscitata nel 1934, e di emettere giudizi incompetenti, e di polemizzare quasi col DMF.

Ed il nostro rincrescimento fu tanto maggiore, inquantochè nessuno in tutta l'aula parlamentare credette di poter assumere le difese degli Ufficiali.

E quello che più offende ed avvilisce è il fatto che, mentre per la dimostrazione del 25 gennaio 1934 a Bellinzona, dimostrazione che testi oculari imparziali, confermano essere stata poco più di una ragazzata, tutte le oche capoline strepitarono fin nei più segreti recessi, non si trovò un solo onorevole che credesse opportuno levare la sua protesta nei supremi consigli della Repubblica quando, in occasione dei fatti di Ginevra del novembre 1932, da persone rivestenti nel Cantone Ticino altissime cariche, gli Ufficiali Svizzeri furono insultati e vilipesi.

Vestire l'uniforme di ufficiali non significa ancora vivaddio rinuncia ad occuparsi delle vicende della vita pubblica e quali siano i doveri che all'Ufficiale incombono noi tutti li conosciamo; nè soffriremo quindi che ce li ricordino coloro che la propria vita militare han passato rintanati in forerie od altri uffici, che hanno schivato ogni fatica ed ogni sacrificio, o che magari, pur facendo a parole professione di patriottismo, agiscono praticamente contro gli interessi dell'esercito, si alleano coi sovversivi e votano a Berna contro i crediti militari.

Nell'estate scorso il vostro Comitato si è attivamente occupato della raccolta delle firme in favore dell'iniziativa popolare per la protezione dell'esercito e contro gli agenti provocatori stranieri. L'epoca per una vasta azione di questa natura non era certo ideale, dato che le firme vanno apposte separatamente per ogni comune e molti, per emigrazione periodica o per villeggiatura, erano assenti dal proprio comune di domicilio, nel quale soltanto possono firmare.

Il tempo a nostra disposizione per la organizzazione della raccolta delle firme fu oltremodo ristretto — una ventina di giorni appena — essendoci dal Comitato d'azione federale stato rimesso il relativo materiale con alquanto ritardo. Ond'è che la raccolta delle 2800 firme, presentate di poi al Comitato federale, va considerata un risultato notevole, del quale qui specialmente si ringrazia il Sig. Cap.no Arnold, a cui avevamo delegato l'ingrato compito. Il lavoro svolto in questa occasione fu considerevole: a più di 150 comuni e 120 cittadini, fra cui numerosi Ufficiali, vennero inviate delle liste. Oltre 1200 furono le lettere e circolari inviate senza contare le pubblicazioni sui diversi giornali. L'iniziativa ha trovato valido appoggio nella stampa e comprensione altresì nei ceti operai e contadini, che diedero largo contributo di firme. In rapporto alle firme raccolte i distretti del Cantone si classificano nel seguente ordine:

1. Lugano
2. Bellinzona
3. Locarno
4. Blenio
5. Mendrisio
6. Vallemaggia
7. Leventina
8. Riviera.

L'iniziativa venne firmata nel Ticino dall'8,2 % del corpo elettorale; questa percentuale calcolata per tutta la Confederazione risulta essere dell'8,7 %.

Ricorrendo nel 1934 il 20° anniversario della mobilitazione di guerra del 1914, il vostro Comitato, di concerto col DMC, e col Cdte del Reggimento 30, Sig. Ten. Col. G. Vegezzi, prese l'iniziativa per un'adequata e conveniente commemorazione. All'uopo il vostro Comitato nella sua

riunione del 13 settembre 1934, presenti pure il Cdte del Reggimento ticinese ed un Delegato del DMC, fissò a grandi linee quale avrebbe dovuto essere il programma della grandiosa patriottica celebrazione. Si scelse per la ricorrenza la data del 4 Novembre 1934, in considerazione anche del fatto che in tal giorno sarebbero stati presenti a Bellinzona tutti i quadri del Reggimento 30 chiamati in servizio per l'imminente corso di Ripetizione.

L'organizzazione della manifestazione, che richiese un lavoro enorme fu demandata ad un apposito comitato che assolse egregiamente il proprio compito.

Così il 4 novembre 1934 si ritrovarono riformate alla Capitale le vecchie unità di guerra, capeggiate da coloro che in tempi burrascosi conobbero le gravi responsabilità del comando. Oltre 4000 veterani della mobilitazione della grande guerra convennero in questa occasione a Bellinzona; con passo marziale, che tradiva sotto l'abito borghese il cittadino soldato, sfilarono davanti alle Autorità e resero omaggio ai camerati che nel supremo adempimento del dovere durante gli anni di guerra avevano fatto sacrificio della vita. Il clima inclemente della autunnale giornata non riuscì ad intiepidire il caldo entusiasmo di questi veterani che, vent'anni dopo, assieme ai veterani del 1870, nella celebrazione di un rito solenne e grandioso, ritrovavano la gagliardia e la baldanza di un tempo, uniti nella fedeltà e nell'amore alla Patria Terza.

Alla grandiosa cerimonia assisteva pure l'on. Cons. Fed. Giuseppe Motta, in rappresentanza del supremo potere esecutivo della Confederazione, mentre invece mancavano i comandanti in attività di servizio delle superiori unità colle quali le nostre truppe prestarono e prestano servizio.

Antecedentemente a questa indimenticabile dimostrazione, e cioè il 30 settembre 1934, una commemorazione della mobilitazione di guerra a carattere nazionale ebbe luogo a Les Rangiers. In tal giorno, a cura delle rispettive Società cantonali, tutti i monumenti ai caduti vennero inghirlandati di fiori; così anche il monumento di Bellinzona ebbe in questa occasione per nostra cura un devoto omaggio floreale.

Nel corso del 1934 demmo il nostro appoggio all'associazione svizzera « Pro Campagna » nell'azione tendente alla conservazione della Via Cava nei pressi di Küssnacht, alla quale è legata copiosa somma di storici ricordi.

La Commissione di studi della Società Svizzera degli Ufficiali ha tenuto nel passato esercizio due importanti riunioni. Ad ambedue la nostra Società fu degnamente rappresentata. Alla prima riunione, tenutasi il 19 agosto 1934 a Zurigo, si discusse specialmente dell'organizzazione di un servizio di stampa, dipendente direttamente dalla Società Svizzera degli Ufficiali, mentre nella seconda riunione del 28 aprile 1935 a Soletta si trattarono diverse questioni di carattere tecnico-militare sulle quali il signor Cap.no Arnold vi riferirà nell'odierna assemblea.

La campagna in favore della modificazione della legge sull'organizzazione militare ebbe in sul principio del corrente anno la nostra migliore attenzione costante e paziente, conferenze e proiezioni.

Per noi Ticinesi il lavoro di propaganda riuscì specialmente difficile e gravoso perchè intralciato dalla coincidenza della campagna elettorale scatenata per il rinnovo dei poteri cantonali. Pur tuttavia non ci spaventammo della bisogna.

Circa un'ottantina furono gli articoli e trafiletti di propaganda trasmessi a getto, si può dire, continuo alla pubblica stampa del Cantone e numerosissime furono le sollecitazioni e le raccomandazioni spedite sin nei più remoti casolari.

Oltre una trentina di Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati si misero volenterosamente a disposizione nostra e dei singoli Circoli per portare un po' ovunque, non solo nei centri, bensì anche nelle campagne e nelle valli remote, la buona parola e svolgere un assiduo e coscienzioso lavoro di persuasione.

I Circoli locali organizzarono altresì conferenze con proiezioni luminose di un film di propaganda messo a nostra disposizione dal servizio stampa della Società Svizzera degli Ufficiali; il film, rappresentante « L' Esercito protettore della Patria », riscosse ovunque unanimi consensi. Di queste conferenze con proiezioni se ne organizzarono 14 nei Distretti di Locarno e Vallemaggia, 12 in quelli di Bellinzona e Tre Valli, 7 nel Luganese e 6 nel Mendrisiotto.

Il lusinghiero successo riportato dalla legge militare nel Ticino va indubbiamente ascritto in gran parte anche a questa laboriosa campagna di propaganda che ha saputo raggiungere, pur fra le inclemenze del tempo, i più reconditi paeselli e le valli più aspre ed insolate.

Il lavoro svolto dalla Società Svizzera degli Ufficiali fu in alto loco convenientemente compreso ed apprezzato ed il Capo del DMF. onorevole Minger esprimeva il 2 marzo a. c. alla Società stessa ed ai suoi organi i migliori ringraziamenti. Altrettanto faceva nei riguardi della nostra Società il Cde del Reggimento 30 con sua lettera 28 febbraio 1935, da noi trasmessa in copia a tutti i Circoli. Alla nostra volta esprimiamo qui pubblicamente il nostro sincero ringraziamento a tutti coloro che in questa ora grave della Patria, con la parola e con l'esempio diedero disinteressatamente la loro collaborazione e contribuirono in modo valido e forte a far sì che la legge militare, che pur comporta nuovi sacrifici, fosse accettata dal popolo nei comizi del 24 febbraio u. s.

Rievocando ora più specialmente l'attività dei Circoli nelle rispettive zone d'azione vi diremo che essa fu ovunque considerevole.

Sorvoleremo come al solito sulle numerose sedute e riunioni che entrano nelle mansioni d'ordinaria amministrazione dei singoli Circoli.

Il CIRCOLO di BELLINZONA, che pur non sembra godere di soverchio interessamento da parte di parecchi suoi soci, organizzò parecchie conferenze interessanti, fra cui due in grande stile, un riuscitissimo

simo tiro alla pistola e una lusinghiera festa sociale, oltre l'annuale manifestazione del primo agosto, riuscita dimostrazione veramente grandiosa.

Il CIRCOLO di LOCARNO organizzò pur esso numerose conferenze e pratiche dimostrazioni, diede incremento al tiro alla pistola in campagna, partecipò alla patriottica ricorrenza del primo agosto, promosse escursioni ed una festa sociale riuscita oltre ogni dire imponente.

Il CIRCOLO di LUGANO ebbe frequenti conferenze tenute da soci e da invitati su problemi di carattere militare; organizzò un esercizio tattico, nonché un numeroso corso di equitazione che si svolse appunto in questi giorni.

IL CIRCOLO del MENDRISIOTTO vide nel decorso esercizio la realizzazione di un sogno lungamente accarezzato, quello dell'inaugurazione del vessillo sociale; questo Circolo sviluppò inoltre intensa attività sia nel campo delle conferenze, sia in quello delle escursioni e manifestazioni, sia ancora in quello della solita e ben riuscita festa sociale e della celebrazione annuale della festa patriottica del 1° agosto.

* * *

Camerati! Giunti con ciò alla fine del nostro rapporto e del nostro mandato, ci è grato soffermarci un istante a rimirare la strada percorsa. Invero non ci sembra di doverci rimproverare di aver male speso il nostro tempo; ci pare invece di aver percorso con buona volontà l'aspro cammino indicatoci, se pure non sempre coll'esito desiderato. Se la nostra azione non fu sempre coronata da successo ed il nostro agire fu soggetto ad alterna fortuna, ciò non deve ascriversi a nostra cattiva volontà.

Abbiamo sempre fatto del nostro meglio per il maggior incremento della nostra Società e per il maggior bene della causa militare; abbiamo sempre guardato in faccia la realtà delle cose; sempre abbiamo affrontato le situazioni con franchezza d'animo e con purezza d'intendimenti.

Avremo sbagliato, chè non siamo, nè pretendiamo essere infallibili, ma non ci si potranno rimproverare azioni men che corrette.

Lo scorso anno avevamo formulato l'augurio che nell'applicazione della nostra attività fossimo sorretti dalla collaborazione attiva e disinteressata dei soci.

Possiamo con compiacimento assicurarvi che uomini di buona volontà ne trovammo e parecchi durante la decorsa gestione ed a loro dobbiamo se i compiti che ci si presentarono, talvolta gravosi e difficili, poterono essere risolti in modo soddisfacente.

Non ci resta che augurare che questa eletta schiera di uomini, che nella grigia atmosfera del materialismo imperante sanno librarsi in zone di più spirabil aere e mirare verso obbiettivi ideali, abbia in futuro a crescere e moltiplicarsi per il maggior bene della Patria, cui abbiamo votato le nostre energie migliori e cui, vestendo l'onorata divisa dell'Ufficiale, abbiamo giurato fedeltà indistruttibile.

Camerati! Da oggi è aperta al pubblico l'esposizione di protezione anti-aerea, che ci mostra quale potrebbe essere domani od in un prossimo avvenire la terrificante realtà.

Voglia il Cielo che i rumori di Marte, che da ogni parte si sentono, siano solo chimere e che le nostre città, le nostre campagne e le nostre valli continuino indisturbate a svolgere le industri opere della pace.

Se tuttavia un giorno le rosse lanterne della mobilitazione ed i bronzi dei nostri campanili dovessero coi loro rintocchi chiamarci a raccolta per la difesa del patrio suolo, noi ci auguriamo caldamente che ognuno di noi assuma giocondamente il peso del sacrificio ed affronti la situazione con saldissimo cuore e con la gagliardia e l'entusiasmo del patriota, che non cessa di essere agnello se non quando la Patria in pericolo ha bisogno di lui; allora diventa leone, sorge furente, combatte e vince o muore.

p. Il Comitato della S. C. T. U.:

Il Presidente:

Magg.re G. G. RESPINI.